

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 11/12/2010



## ENERGIA

Sole 24 Ore	11/12/10	P. 26	Sale il pressing per avere l'atomo	Federico Rendina	1
-------------	----------	-------	------------------------------------	------------------	---

## REGOLAMENTO CONTRATTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	11/12/10	P. 34	Subito le sanzioni a imprese e Soa	Valeria Uva	2
Sole 24 Ore	11/12/10	P. 34	Contrasto ai maxiribassi e più margini per le Pmi		4

## ENERGIA RINNOVABILI

Sole 24 Ore	11/12/10	P. 21	L'occupazione si tinge di verde	Jacopo Giliberto	5
-------------	----------	-------	---------------------------------	------------------	---

## MERCATO DELLE COSTRUZIONI

Sole 24 Ore	11/12/10	P. 25	Salini accelera sulle maxi-opere oltreconfine	Marco Morino	7
-------------	----------	-------	---	--------------	---

## LAUREE TRIENNALI

Sole 24 Ore	11/12/10	P. 27	Strada in salita per i laureati	Cristina Casadei	8
-------------	----------	-------	---------------------------------	------------------	---

## INARCASSA

Sole 24 Ore - Mondo Immobiliare	11/12/10	P. 9	Inarcassa re investe 600 milioni in uffici e turismo	Madela Canepa	10
---------------------------------	----------	------	--	---------------	----

## BREVETTO UE

Corriere Della Sera	11/12/10	P. 51	Brevetto europeo, lo scontro va a Strasburgo	Ivo Caizzi	11
---------------------	----------	-------	--	------------	----

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	11/12/10	P. 37	Casse, gli iscritti sono preoccupati	Gabriele Ventura	12
Italia Oggi	11/12/10	P. 37	Controlli da rivedere	Ignazio Marino	14

## Energia. I nodi del programma Sale il pressing per avere l'atomo

**Federico Rendina**  
ROMA

■ Incapaci di sfruttare i vantaggi della "bolla" del gas, incalza Alessandro Ortis, presidente in scadenza dell'Autorità per l'energia (ma con proroga di sessanta giorni per incapacità del Governo di designare il successore). Ed ecco un altro deludente versante della nostra politica energetica: il contrasto tra l'ottimo programma per il rinascimento dell'energia nucleare italiana e «il forte ritardo della fase attuativa» ammonisce Giampaolo Galli, direttore generale di Confindustria.

Due coltelli nella piaga della nostra politica energetica. Vengono dalla stessa platea: la presentazione ufficiale, nell'auditorium dell'Enel, dell'Energy Outlook 2010 dell'Agenzia internazionale dell'energia, la radiografia aggiornata (si veda Il Sole 24 ORE di ieri) di quanto serva al mondo e all'Italia una corretta promozione "in tandem" delle energie rinnovabili e del nucleare, accompagnata al miglior uso dei combustibili fossili.

E invece no. L'Italia rischia di far cilecca proprio sulle

nuove e decisive sfide. Prendiamo il gas, con la sua sovrabbondanza internazionale con prezzi calanti, determinata un po' dalla crisi globale ma molto dalle nuove tecnologie di ricerca ed estrazione. «Ecco cosa ottiene chi paventava una bolla del gas per ritardare il potenziamento delle infrastrutture» accusa Ortis. «In questo nostro paese con un rigassificatore e mezzo, con stoccaggi giusti appena a difenderci da un incidente come quello del Transigas (il gasdotto dalla Svizzera ora interrotto per una frana, ndr), ci troviamo nella condizione di non poter offrire ai cittadini i vantaggi» che derivano appunto dalla sovrabbondanza di materia prima che può essere acquistata sul mercato spot, incalza Ortis difendendo il nuovo e contestato sistema di adeguamento dei prezzi trimestrali del gas per i piccoli consumatori che tiene conto anche della variabile dei prezzi spot. «Un sistema in linea con l'esigenza, su cui tutti dovrebbero concordare, di trasferire i vantaggi il più presto possibile sulle bollette».

E sul gas, oltre che sulle incognite della nuova sfida

dell'atomo, punta l'indice anche Giampaolo Galli. Nel metano c'è il delicato tema dell'indipendenza delle reti «per la quale deve necessariamente essere trovata una soluzione simmetrica in sede europea», e comunque le infrastrutture devono poter essere rapidamente sviluppate.

Quanto alle promesse per il nostro rinascimento nucleare, che ieri ha tra l'altro mobilitato a convegno (sempre con Birol) gli studiosi e gli imprenditori del "Forum nucleare italiano", il programma è effettivamente «ambizioso». «Tuttavia - sottolinea Galli - non possiamo esimerci dal constatare il forte ritardo in tutta la fase attuativa» men-

### OSTACOLI

Galli (Confindustria): «Forte ritardo nella fase attuativa»

Ortis: «Nel gas strutture inadeguate per approfittare del calo dei prezzi globali»

tre «si è acuito il divario tra il sistema delle imprese che sono ormai pronte a fare la loro parte nello sviluppo della tecnologia nucleare e l'assenza di un quadro di normativo di riferimento che consenta di agire concretamente sul fronte degli investimenti».

«Esiste una potenziale filiera del nucleare italiano all'interno della quale - fa osservare Galli in vista del "supply chain day" che Confindustria ha in programma a Roma mercoledì prossimo - troviamo oltre 550 importanti imprese potenzialmente interessate a beneficiare di una quota che si aggira attorno al 55% degli oltre 30 miliardi di investimento previsti dal piano del governo» che punta al 25% di energia nucleare sul totale dei consumi. Ma «tutto questo potenziale rischia di rimanere lettera morta se non si accelera la definizione delle regole di qualificazione, e dei provvedimenti sulla sicurezza nella gestione dei rifiuti».

Per garantire un recupero è tra l'altro necessario - ammonisce Galli - che l'Agenzia per la sicurezza nucleare «sia perfezionata nelle nomine e messa nelle condizioni di agire al più presto con risorse adeguate».



**Appalti.** Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il regolamento che chiude il quadro della normativa sui contratti pubblici

# Subito le sanzioni a imprese e Soa

Da Natale le aziende avranno 30 giorni per rispondere alle richieste dell'Autorità

**Valeria Uva**

Un'arma in più per fare pulizia nel mercato dei lavori pubblici, ancora oggi, a dieci anni dall'ingresso dei privati come controllori, inquinato dai certificati falsi.

Saranno subito operative infatti le sanzioni ai costruttori e alle società private di verifica (Soa) contenute nel regolamento di attuazione del Codice appalti.

Ieri il corposo testo che rappresenta l'ultimo tassello mancante della normativa sui contratti pubblici ha trovato la strada della Gazzetta: il Dpr 5 dicembre 2010 n. 207 che contiene, appunto, il regolamento di attuazione del Dlgs 163/2006, è stato pubblicato sul supplemento ordinario n. 269 alla Gazzetta del 10 dicembre, n. 288.

Le sanzioni a Soa e imprese saranno le uniche norme ad entrare in vigore subito, il 25 dicembre, al termine dei tradizionali 15 giorni di vacatio le-

gis. Tutto il resto del corposo provvedimento, invece, subirà un lungo periodo di congelamento: l'entrata in vigore infatti è prevista solo tra 180 giorni, che scadranno l'8 giugno del 2011.

E allora la possibilità, data all'Autorità di vigilanza sui contratti, di punire subito chi altera il gioco della libera concorrenza ed esibisce documenti falsi o semplicemente nasconde condanne subite, appare come un chiaro segnale del Governo a intensificare l'operazione di pulizia del mercato. Con ogni mezzo. Del resto finora i risultati sono mancati: basti pensare che dopo tre anni non si è ancora conclusa la maxirevisione dei certificati dei lavori svolti che, nelle intenzioni dell'ex ministro delle Infrastrutture, Di Pietro, avrebbe dovuto scovare tutti i falsi circolanti ed espellere chi con quei documenti era riuscito ad entrare negli appalti.

Le sanzioni delineate dal re-

golamento sono varie. Per esempio, chi non risponde alle richieste di chiarimento dell'Autorità entro trenta giorni rischia un'ammenda pecuniaria fino a 25.582 euro. Il conto è più pesante per chi utilizza documenti falsi o altera i certificati pubblici: la multa arriva fino a 51.545 euro. Ma non basta: la recidiva, in entrambi i casi, può portare fino alla sospensione dalle gare pubbliche per un anno. In realtà questa sanzione era di fatto già prevista dal Codice: il regolamento ne chiarisce nel dettaglio l'applicazione.

La vera portata innovativa, quindi, non sta tanto nella sospensione dell'attestato Soa necessario per gareggiare, quanto nella previsione di sanzioni intermedie che la stessa Autorità aveva richiesto come strumento in più per reprimere anche i comportamenti meno gravi.

Una necessità sentita anche per quanto riguarda le Soa (so-

cietà organismo di attestazione). Finora infatti l'Authority poteva contare solo sul rimedio estremo, la revoca dell'autorizzazione a operare che poteva essere utilizzata solo di fronte alle violazioni più gravi. Dal 25 dicembre anche le semplici scorrettezze e persino la perdita dei documenti potranno essere punite. Anche per le Soa le sanzioni vanno da un minimo di 25 mila a un massimo di 51 mila euro. Per i casi più gravi c'è la sospensione, anche temporanea, dell'autorizzazione ad operare.

Attenzione poi ai cambiamenti di «status»: da Natale le imprese hanno trenta giorni per comunicare all'Autorità ogni minima variazione dei cosiddetti requisiti generali. Significa indicare eventuali condanne o patteggiamenti subiti, ma anche situazioni di controllo societario o verbali per gravi negligenze nell'esecuzione dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le novità in sintesi

### 1 COSA ENTRA IN VIGORE IL 25 DICEMBRE



#### 01 | SANZIONI ALLE IMPRESE

Sono previste multe fino a 25.582 euro a chi non comunica all'Autorità di vigilanza sui contratti variazioni nei requisiti generali.

Ma non basta: a entrare immediatamente in vigore sono anche le multe fino a 51.545 euro per dichiarazioni false all'Autorità in merito alla qualificazione

#### 02 | MULTE PER LE SOA

Sanzioni sino a 25.582 euro per violazione degli obblighi di comunicazione e trasmissione dati all'Autorità di vigilanza sui contratti, nonché per mancata conservazione dei documenti.

Multe fino a 51.545 euro per svolgimento dell'attività di verifica dei requisiti delle imprese in modo non corretto. Possibilità di sospensione temporanea dell'attività

### 2 LE DISPOSIZIONI VALIDE DALL'8 GIUGNO 2011



#### 01 | FIGURE PROFESSIONALI

Per la qualificazione nascono due nuove classifiche intermedie per il mercato dei lavori pubblici che rendono più facile l'accesso alle piccole e medie imprese.

Per servizi e forniture viene istituita anche per questi appalti la figura del responsabile del procedimento e diventa possibile sperimentare l'affidamento di contratti anche con il contributo dei privati

#### 02 | RIDUZIONI

Nelle gare di progettazione le amministrazioni dovranno indicare un tetto massimo accettabile di ribasso da offrire. Le offerte che lo superano sono dichiarate inammissibili. Inoltre in

queste gare è vietato il criterio del massimo ribasso. Per quanto riguarda l'attestazione, è previsto uno sconto del 20% sulle tariffe minime obbligatorie praticate dalle Soa per le Pmi che si abilitano a gare fino a 516mila euro

#### 03 | VALIDAZIONE PROGETTI

Diventa obbligatorio verificare la congruità del progetto rispetto agli obiettivi e ai prezzi indicati, nonché la sua tenuta rispetto alle varianti. Possono farlo, a determinate condizioni,

direttamente i tecnici pubblici accreditati (se non coinvolti nella progettazione stessa) o le società del settore. Ammessi anche liberi professionisti e società di ingegneria con strutture interne separate e certificate

#### 04 | GRANDI OPERE

Per gare oltre i 20 milioni il requisito dei lavori svolti negli ultimi cinque anni passa da 3 a 2,5

volte la base d'asta. Per le grandi imprese contraenti generali non è mai necessario subappaltare le lavorazioni specialistiche

## Le disposizioni che slittano al 2011 Contrasto ai maxiribassi e più margini per le Pmi

■ Per il regolamento di attuazione del Codice degli appalti la partenza sarà lenta. Dopo la pubblicazione del Dpr 207/2010 infatti bisognerà attendere sei mesi prima di vedere entrare in vigore la maggior parte delle norme.

La vera data di partenza per tutte le disposizioni di attuazione del Codice, tranne le sanzioni a Soa e a imprese sulla qualificazione (si veda l'articolo qui sopra), sarà l'8 giugno 2011.

Da quella data partirà l'azio-

ne di contrasto ai maxiribassi nelle gare di progettazione responsabili di una guerra selvaggia sui prezzi che si è scatenata dopo la cancellazione dei minimi tariffari per ingegneri e architetti. Da giugno sarà vietato affidare un progetto con il criterio del massimo ribasso. In più la stazione appaltante dovrà indicare già nel bando il limite massimo di sconto accettato. E la formula di aggiudicazione scoraggerà i ribassi estremi.

Sempre da giugno il mercato dei lavori pubblici sarà frazionato in due nuove fasce di appalto minori (una classifica per lavori da 1 a 1,5 milioni e una per lavori da 2,5 a 3,5) che faciliteranno l'accesso alle piccole e medie imprese. Scontate poi del 20% le tariffe di attestazione per i piccolissimi che si vogliono abilitare nei lavori fino a 516 mila euro.

Una buona fetta della normativa sui lavori pubblici verrà estesa anche ai servizi e alle forniture che sperimenteranno, per la prima volta, la presenza di un responsabile del procedimento, la finanza di progetto o la possibilità di chiudere le liti con accordi bonari.

**V. Uv.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'occupazione si tinge di verde

## Trentamila addetti nelle rinnovabili - Saranno il quadruplo nel 2020

Jacopo Giliberto

Il mondo ha fatto rotta verso la green economy, e le imprese italiane sono forse le migliori come capacità di innovare in chiave ambientale. Ma ancora una volta le aziende italiane soffrono di quella debolezza strutturale che rende loro difficile competere con i colossi stranieri, e non a caso si cerca di valorizzare e aggregare in filiera le eccellenze della green economy nazionale. Il portale web Corrente promosso dal Gestore dei servizi energetici, per esempio, sta creando un disegno di filiera nel segmento delle fonti rinnovabili di energia.

Secondo Andrea Poggio, vicedirettore nazionale di Legambiente, l'ecoindustria fattura in Europa 319 miliardi di euro, pari al 2,5% della produzione complessiva, «con una crescita dell'8% l'anno - dice Poggio - che rende questo settore uno dei più dinamici del continente». Alessandro Marangoni, economista specializzato nel segmento della green economy (egli cura per esempio l'Irex, l'indice degli andamenti dei titoli delle imprese italiane delle rinnovabili quotate in borsa), tenta di dare una valutazione italiana: «Nel complesso il settore ambientale (rifiuti, energie rinnovabili, disinquinamento, salute e sicurezza, risorse agro-forestali e così via) occupa circa 300 mila addetti, dei quali circa un ter-

### L'ASSETTO

In pochi anni sono fiorite migliaia di realtà produttive. Ora la tecnologia italiana viene esportata in Cina, nei Balcani e in Africa

zo nella gestione rifiuti. In questo settore solo le imprese private (350 con 20 mila occupati) fatturano circa 2,5 miliardi».

Sono possibili stime globali per l'Italia? Marangoni è più cauto. «Possiamo dettagliare solamente alcuni settori. Nelle rinnovabili, per esempio, il fatturato calcolato per il 2008 dovrebbe aggirarsi sui 5,5 miliardi

di euro, con un'occupazione di circa 30 mila persone (solo rinnovabili "nuove", escluso cioè le tecnologie vecchie come l'idroelettrico). Per le rinnovabili - conclude l'economista - è prevista la creazione di circa 100 mila posti di lavoro in 10 anni. Ma ci sono aree imprenditoriali difficili da valutare».

Quanto vale per esempio l'eccellenza della Robur, l'azienda bergamasca di Benito Guerra diventata famosa negli anni del boom industriale perché forniva a tutte le "fabbrichette" gli impianti di riscaldamento dei capannoni, e che oggi viene invitata negli Stati Uniti a spiegare le sue caldaie ad assorbimento che hanno rendimenti superiori al 100%? In altre parole sono caldaie che producono più energia di quanta ne serva immettere. Strano, vero? «Ci siamo basati su un'intuizione che aveva avuto Albert Einstein e che nessuno aveva saputo sfruttare», ripete orgoglioso Benito Guerra.

Ci sono mille esperienze come questa. Non a caso la Cartiera Lucchese, prima di aver ricevuto giovedì il premio Coop per Kyoto, con la sua carta igienica interamente ricavata da cellulosa di riciclo - una tecnologia unica al mondo - ha ricevuto il premio Progréssion che il colosso francese della grande distribuzione Carrefour ha selezionato tra 2.200 fornitori. Ed esporta eccellenza la Turbòden di Brescia, che usa turbine a fluido organico così interessanti che gli statunitensi della Pratt&Whitney sono entrati come soci di maggioranza. Nata da uno spin off del Politecnico di Milano, oggi la Turbòden vende in mezzo mondo minicentrali elettriche ad altissima efficienza, che per funzionare si accontentano di acque tiepide o dei fumi di una ciminiera. Il caso più recente è la centrale che la Turbòden ha inaugurato in questi giorni nella vetreria Sangalli di Monte Sant'Angelo (Foggia). Produce corrente partendo dal calore dei forni di fusione del vetro, calore che fino a pochi giorni fa andava sprecato. L'Icefor di Magenta per esempio produce detergenti industriali «a base di

materie prime naturali - spiega l'imprenditore Sergio Antoniuzzi - imballati in confezioni riciclabili e riutilizzabili».

Queste tecnologie piacciono all'estero. L'esperienza dell'Enel e dell'Enea nella centrale solare a specchi realizzata a Priolo (Siracusa) coinvolge tecnologie italiane (come quelle del gruppo Angelantoni) e potrà essere applicata nei progetti di produzione di energia dal sole nel Sahara. Così gli italiani devono insegnare tecnologie a basso impatto ambientale, aiutati da un ministero dell'Ambiente attivissimo per esempio nell'aiutare l'export in Cina, nei Balcani, in Africa Settentrionale. In questi giorni il Rec e l'Italian Trust Fund, con l'aiuto del ministero dell'Ambiente, a Tirana hanno spiegato agli imprenditori albanesi come si fa innovazione ambientale.

L'export di conoscenze è il business della Apri Ambiente, società milanese costituita da Valentino Bobbio con uno dei massimi esperti di gestione ambientale, Walter Ganapini. La-

vora con la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) e in Libano studia la desalinizzazione dell'acqua, in Croazia fa progetti ambientali per l'autorità portuale di Dubrovnik, in Bosnia per l'acquisto di Sarajevo.

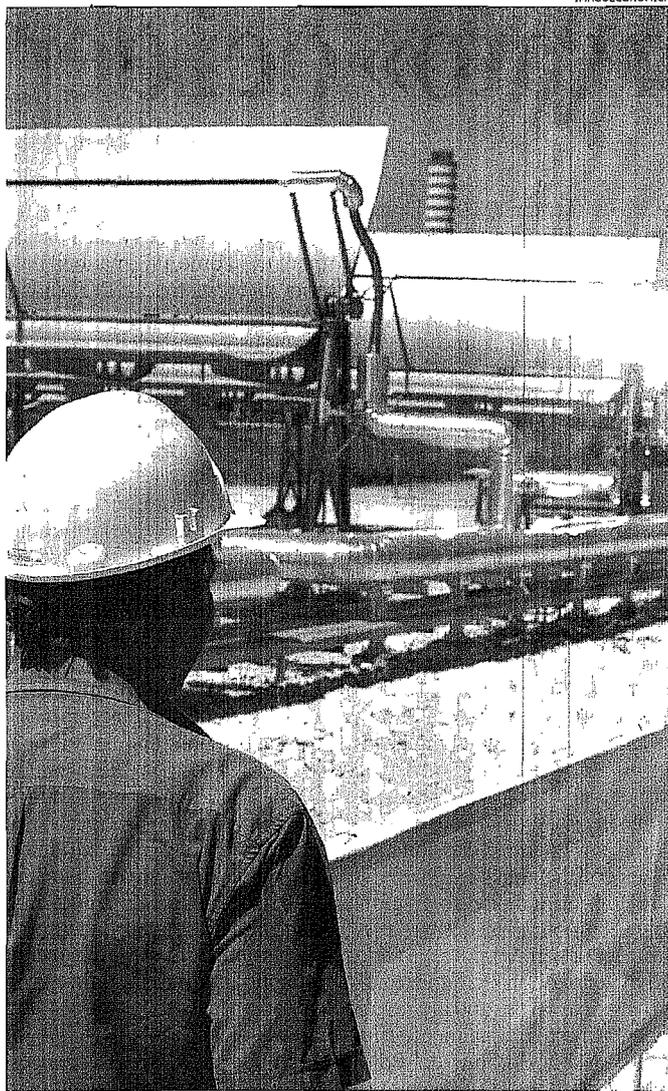
Un'altra frontiera di eccellenza è quella delle combustioni controllate. Lo sa l'Enel che a Brindisi studia sistemi innovativi per separare l'anidride carbonica dai fumi della centrale a carbone. Ma ci sono anche innovazioni meno evidenti che nascono dall'idea di un esperto. L'ingegnere cuneese Davide Aimeri sta lavorando insieme con l'inventore Domenico Ronchi per sviluppare una tecnologia di pirolisi che vaporizza i rifiuti nei loro elementi fondamentali, evitando i problemi che hanno le tecnologie simili dei concorrenti stranieri. Così sistemi di gassificazione sono proposti al Cairo dal gruppo perugino Gesenu con cui l'imprenditore Carlo Noto La Diega gestirà il servizio di nettezza urbana della capitale egiziana. La Bet (Bioenergy Toscana) di Arezzo sta realizzando una rete di centrali innovative come l'impianto che realizza per la Romana Maceri a Civitella in val di Chiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Quarta puntata di una serie

Le precedenti sono state pubblicate il 16, il 19 e il 23 novembre





IMAGOECONOMICA

**Specchi ustori.** La centrale Archimede avviata a Siracusa da Enel ed Enea

## GARA DI IDEE

### I NUMERI

#### **300mila**

#### **Occupati nella «green economy» in Italia**

I settori più importanti sono quelli del riciclo e le fonti rinnovabili di energia.

#### **100mila**

#### **Addetti nel settore del riciclo**

Circa un quinto degli occupati lavorano nel settore privato, nel quale sono attive 350 aziende pari a 2,5 miliardi di fatturato

#### **5,5 miliardi**

#### **Il fatturato dell'energia pulita**

Il comparto delle "nuove" fonti rinnovabili di energia (come eolico e solare) occupa circa 30mila addetti. Dalla stima sono escluse le fonti pulite "convenzionali", come le grandi centrali idroelettriche

#### **319 miliardi**

#### **Il giro d'affari della "green economy" in Europa**

Il settore più rilevante è quello delle fonti rinnovabili di energia, soprattutto in Germania e Spagna

## I PROGETTI

### **Ariston piace ai cinesi**

■ L'Ariston (gruppo Merloni) ha sviluppato per il mercato cinese caldaie domestiche ad alta efficienza la cui tecnologia potrà essere introdotta anche in Europa

### **Il ministero montenegrino**

■ L'edificio del ministero dell'Ambiente del Montenegro è stato costruito usando tecnologie italiane di efficienza energetica e di sostenibilità ambientale

### **Riscaldamento sottile**

■ La Winvent (del gruppo Innovatio, creato da alcuni imprenditori italiani) ha studiato un sistema radiante sottilissimo per scaldare o rinfrescare le stanze

### **Benzina dalle canne dei fossi**

■ Il colosso chimico Mossi e Ghisolfi sta sviluppando la produzione di benzine all'alcol partendo dalla fermentazione della cellulosa ottenuta dalla canna comune

### **Aquiloni e correnti**

■ Massimo Ippolito sta sviluppando il progetto Kite Gen per produrre elettricità facendo rotare in alta quota una "girandola" di aquiloni. L'inventore Ludovico Bonfiglio propone turbine speciali per sfruttare le correnti del mare

## All'estero quasi il 90% dei ricavi

# Salini accelera sulle maxi-opere oltreconfine

**Marco Morino**  
MILANO

Dopo la Danimarca, l'Africa, le ex repubbliche sovietiche e il Sud est asiatico. Il gruppo Salini costruttori continua a spingere la leva dell'internazionalizzazione. Lo scorso 24 novembre Salini, in consorzio con altre primarie società italiane del settore (Maire Tecnimont, Seli, Trevi, Ansaldo Sts), si è aggiudicata i due lotti per la costruzione della nuova metropolitana di Copenhagen. Il valore totale del progetto è stimato di poco inferiore ai due miliardi di euro.

Proprio in questi giorni Salini si è aggiudicata due importanti lavori stradali in Nigeria per oltre 300 milioni di euro, mentre in Libia ha appena ottenuto l'appalto per la costruzione dell'aeroporto di Cufra; in Bielorussia e Azerbaigian la società è in pole position per alcune grandi opere infrastrutturali. In Malesia il gruppo romano, in partnership con imprese locali, potrebbe aggiudicarsi a breve una maxi-commessa da 500 milioni di euro per la realizzazione di un grande progetto idroelettrico. Pietro Salini, amministratore delegato del gruppo, preferisce non svelare altro sulla commessa malese («siamo in una fase delicatissi-

ma della trattativa, qualsiasi fuga di notizie potrebbe compromettere il buon esito dell'operazione» precisa) però conferma che in questo periodo di crisi profonda in cui versa il mercato italiano delle costruzioni la ricerca metodica, costante, tenace di contratti all'estero è di fatto la sola via per la sopravvivenza.

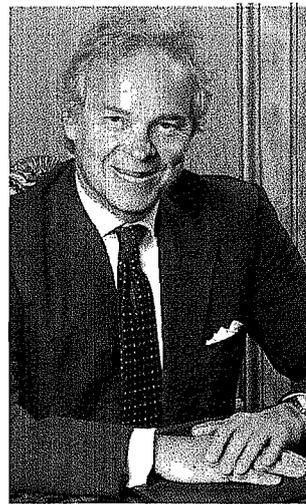
«La quota di fatturato estero sul fatturato totale di Salini - spiega al Sole 24 Ore l'amministratore delegato del gruppo - è pari all'86-87% ed è in ulteriore crescita. In Italia l'edilizia sta attraversando un periodo difficilissimo. La protesta a Roma dello scorso 1° dicembre contro lo stop delle opere pubbliche e il mancato pagamento dei lavori commissionati ed effettuati per conto della pubblica amministrazione, che ha visto per la prima volta scendere in piazza assieme imprese e sindacati, conferma la gravità del momento. Tuttavia - prosegue Salini - se la ricerca di lavori all'estero è una necessità per chi lavora in questo settore è anche vero che senza un forte mercato interno dietro le spalle, senza radici sul mercato domestico, c'è il rischio di trasformarsi in giganti dai piedi d'argilla». Salini cita il caso dei principali concorrenti internazionali della sua impresa,

i quali hanno dimensioni «anche 10 volte superiori a noi, ma presentano una ripartizione tra fatturato estero e fatturato domestico esattamente opposta rispetto alla nostra: 80% di ricavi generati nei rispettivi paesi d'origine e 20% fuori dai confini nazionali».

«In Italia - continua Salini - l'edilizia privata è ferma. Le opere pubbliche sono ferme. Il settore, che contribuisce al 15% del Pil nazionale, si aspetta una risposta forte dalla politica, che non può ignorare questa emergenza, anche alla luce del peso giocato dalle infrastrutture per la ripresa dell'economia». Particolare rammarico suscita nel costruttore romano il naufragio del piano casa, che inizialmente aveva alimentato molte aspettative. E allora meglio concentrarsi sui lavori all'estero. Nella speranza che anche il mercato interno torni a risvegliarsi.

Al 30 settembre 2010 il portafoglio lavori del gruppo Salini risultava pari a 10,6 miliardi di euro, così ripartito: 46,1% Europa, 43,6% Africa e 10,3% Asia. Nel 2009 Salini ha sviluppato un fatturato consolidato di 1,2 miliardi di euro; sempre nel corso del 2009 il gruppo Salini ha attratto sotto il proprio controllo la Todini costruzioni generali, attraverso l'acquisizione di una partecipazione del 60% nella Todini finanziaria. Attualmente la forza lavoro di Salini sfiora i 12.800 addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Costruttore. Pietro Salini**

### I PAESI

Danimarca, Bielorussia e Nigeria gli ultimi «colpi»  
L'ad Pietro Salini: «Urgente rilanciare il mercato interno per aiutare le aziende»



**Occupazione.** A un anno dal titolo triennale solo il 34% ha un lavoro - Si allungano i tempi di ricerca

# Strada in salita per i laureati

## Oltre un terzo del campione ha uno stipendio inferiore a mille euro

**Cristina Casadei**

■ Per guadagnare meno di mille euro al mese serve una laurea, tempi di ricerca sempre più lunghi - dai 4,5 mesi del 2008 ai 5,5 del 2009 - per trovare un lavoro, senza che necessariamente sia coerente con il curriculum. E visto che con una laurea triennale è difficile conquistare un'occupazione perché le imprese tendono a chiedere un titolo superiore cresce il numero dei giovani che riprende a studiare. Semplicemente perché visto che manca il lavoro, tanto vale rimettersi a studiare. La generazione di neolaureati che ha affrontato la ricerca di un lavoro nel momento della crisi ha avuto vita difficile nel 2008 e nel 2009, secondo la prima anticipazione del rapporto Stella di Cilea che ha preso in considerazione un campione di 13 mila laureati tra gennaio e agosto 2009 nelle Università degli Studi di Milano, Bergamo, Brescia, Milano Bicocca, Pavia, Pisa, Palermo e alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e li ha intervistati a 12 mesi dalla laurea.

Dall'andamento di generale flessione non è esclusa la locomotiva italiana, la Lombardia che, pur sbuffando, continua a tirare ancora rispetto al resto del paese. Gli occupati vanno dall'81,2% per i laureati triennali all'83,5% per i magistrali all'89,2% per quelli a ciclo unico. I tempi di impiego però anche in

capitale umano e la preparazione dei laureati italiani non abbiano pari in Europa e così continuano ad assumerli e a mantenere una sede in Italia, nonostante la burocrazia e il quadro legislativo in continua evoluzione del nostro paese che rendono difficile la programmazione produttiva.

Ma venendo ai numeri, secondo il rapporto Stella, i laureati triennali del 2009 che a 12 mesi dal titolo hanno trovato lavoro è scesa al 34,4% dal 36,9% del 2008. Dato in calo anche per i laureati magistrali - dal 60% del 2008 al 56,6% del 2009 - e per i laureati a ciclo unico - dal 53% al 46,9% -. Il 4% dei magistrali 2009 e più del 5% di quelli a ciclo unico, tuttavia, risultano inseriti nel mondo del lavoro attraverso uno stage non retribuito, una delle forme di inquadramento più in crescita. A questo proposito Danilo Guglielmetti, direttore operativo di Gi group, sottolinea il ruolo degli intermediari che negli ultimi dieci anni, oltre ad aver cablatto il mercato del lavoro, sono anche diventati inter-

locutori tra aziende e neolaureati per verificare la coerenza e la corrispondenza tra la proposta e il percorso di stage per un giovane e la sua realizzazione».

Se crescono gli stagisti, diminuiscono gli occupati con contratti a tempo indeterminato che tra i triennalisti sono stati il 34,6% nel 2008 e sono scesi al 29,9% nel 2009, mentre per le lauree magistrali sono stati il 28,4% nel 2008 e il 25% nel 2009. In un quadro nel complesso negativo c'è anche un peggioramento delle condizioni retributive: aumentano coloro che hanno uno stipendio inferiore a mille euro - oltre un terzo - mentre sono una netta maggioranza, quasi il 60%, i neolaureati che guadagnano meno di 1.250 euro.

A fare da sfondo alla presentazione del rapporto Stella è stato il dilemma del 3+2: serve o non serve? Marcello Fontanesi, rettore dell'Università Bicocca, è fermo nella difesa del 3+2 che permette «ai giovani di fare un primo passo - spiega -. Non in tutti i settori basta un laureato trien-

nale ma certo rimane l'importanza di offrire ai ragazzi l'accesso a un titolo triennale. Con la possibilità poi di fare l'upgrading e passare a un livello superiore». Dal versante aziendale però arrivano suggestioni diverse. Donatella De Vita di Pirelli Tyre conferma che nell'anno della ripresa delle assunzioni di neolaureati, il 2010, tra gli elementi di continuità c'è la bassa richiesta di triennalisti, così come di dottori di ricerca, mentre tra quelli di discontinuità c'è la tendenza a privilegiare competenze molto specifiche, così come l'inserimento di candidati prima della laurea. Paolo Donati (gruppo Sol, gas tecnici e medicali) conferma che c'è poca richiesta di laureati triennali, mentre c'è bisogno di persone che abbiano competenze multidisciplinari e una forte propensione alla mobilità. Una richiesta citata anche da Laura Grasso di Vodafone Italia che è focalizzata su giovani con la passione per le nuove tecnologie e i social network.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ITREND

In forte crescita l'utilizzo degli stage mentre si riduce il tempo indeterminato  
Meomartini: le multinazionali continuano ad assumere

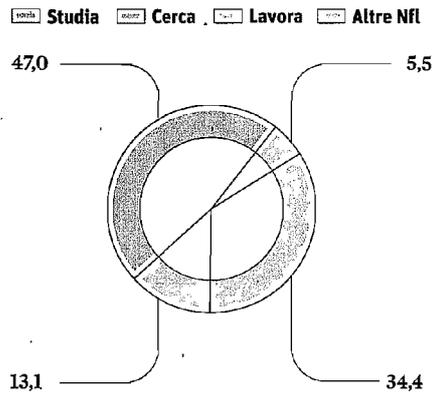
Lombardia si allungano e si allineano con il resto del paese. Ma questa è una fase transitoria, in cui non sono venuti meno i punti fermi dell'eccellenza lombarda. Alla presentazione del rapporto Stella il presidente di Assolombarda, Alberto Meomartini, ha sottolineato che molte grandi multinazionali ritengono che il



## Dopo l'ateneo

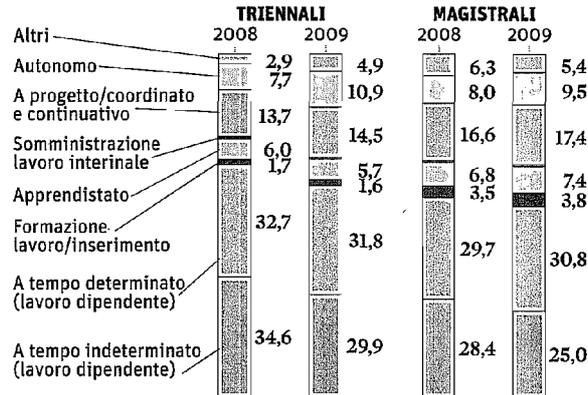
### COSA FANNO

Situazione a un anno dalla laurea. Dati in %



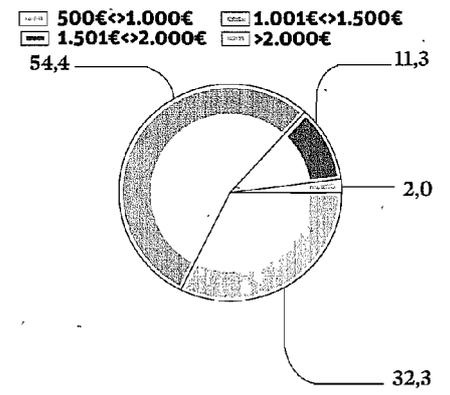
### CON QUALE CONTRATTO

Laureati occupati per forma giuridica di occupazione e tipo corso. Dati in %



### QUANTO GUADAGNANO

Livello retributivo dei laureati occupati '08-'09. Dati in %



Fonte: Rapporto Stella di Cilea

## Fabrica sgr. Un portafoglio a reddito Inarcassa re investe 600 milioni in uffici e turismo

**Madela Canepa**

■ L'ultima novità per **Fabrica Immobiliare sgr**, controllata dal gruppo **Caltagirone e Banca Monte dei Paschi di Siena**, è l'avvio del piano degli investimenti del fondo **Inarcassa re**, al quale la Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti ha conferito liquidità per 90 milioni di euro.

Ma il lavoro dei prossimi mesi sarà concentrato anche sul fondo **Aristotele**, avviato nel 2005 con capitali **Inpdap**. I primi esiti dell'operazione immobiliare realizzata hanno spinto Fabrica a cercare nuove adesioni. Alla fine di ottobre sono state inaugurate le residenze per studenti costruite su un terreno «dormiente» dell'**Università di Roma Tor Vergata** proprio grazie al fondo che detiene una concessione novantennale delle strutture.

Nel complesso, il veicolo sottoscritto da **Inpdap** per 630 milioni di euro ha permesso investimenti per oltre 540 milioni con un piano di portata nazionale articolato in 14 operazioni prevalentemente di sviluppo immobiliare nei settori università e ricerca scientifica. «Investimenti - fa sapere Marco Doglio, ad e direttore generale di **Fabrica immobiliare** - che realizzeranno 3mila posti letto per studenti e ricercatori (a Bari, Roma e Milano), 70mila mq di aule e laboratori universitari (a Napoli, Modena e Siena), 130mila mq di laboratori e cliniche di alta specializzazione, tra cui parte dell'Istituto europeo di oncologia di Milano, 700 posti letto in strutture sanitarie e assistenziali (a Sassari, Milano e Brescia)».

Con una promessa di rendi-

mento di tipo etico del 4% annuo, l'Sgr sollecita un patto di solidarietà tra enti di previdenza e università.

**Fabrica immobiliare**, che gestisce otto fondi per circa 2,2 miliardi di euro di attivi, guarda alle casse di previdenza private, ma anche ai fondi pensioni, inclusi quelli negoziali. «Nel 2005, in attuazione degli obblighi di legge, abbiamo investito nel settore della ricerca e della sanità privilegiando strutture di eccellenza distribuite in modo equilibrato sul territorio nazionale» precisa Daniela

### LA SOCIETÀ

Della scuderia fanno parte otto prodotti per 2,2 miliardi di euro totali di attivi, tra cui **Aristotele** che sarà concentrato sulle università

**Becchini**, vicedirettore generale di **Inpdap**.

Diversa la natura degli investimenti del fondo **Inarcassa Re**: riservato a investitori qualificati, ha una durata almeno ventennale e potrà essere sottoscritto mediante liquidità e/o apporto di immobili fino a un massimo di 600 milioni di euro da puntare sul fronte degli uffici, del turismo e del commercio, per la costituzione di un portafoglio di immobili di qualità e già a reddito. L'sgr guidata da Doglio sta realizzando con **Banca Montepaschi** la terza finestra di sottoscrizione del fondo **Socrate**: 120 milioni di euro di amministrato raccolto con circa seimila sottoscrittori ai quali ha garantito un tasso interno di rendimento annuo dall'avvio del 3,5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Trilinguismo**

# Brevetto europeo, lo scontro va a Strasburgo

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — Germania e Francia hanno vinto il primo scontro con l'Italia e la Spagna sul tentativo di imporre il trilinguismo (inglese, francese e tedesco) nel brevetto europeo. Nel Consiglio competitività, a Bruxelles, 21 Paesi hanno appoggiato la proposta franco-tedesca per superare il veto italo-spagnolo ricorrendo alla cooperazione rafforzata, che consente di varare la nuova procedura solo per gli Stati favorevoli. Oltre a Germania e Francia, anche Danimarca, Estonia, Finlandia, Lituania, Lussemburgo, Olanda, Slovenia e Svezia si erano dichiarate favorevoli ad applicare il trilinguismo con il regime a due velocità. Il commissario al

Mercato interno, Michel Barnier, che ha accelerato incurante dei dubbi di conflitto d'interessi, ha detto di voler lanciare la

## Il fronte dei sì

Con la proposta franco-tedesca altri 21 Paesi. Italia e Spagna resistono

cooperazione rafforzata già il 14 dicembre per arrivare all'approvazione entro il 2011. «La battaglia è lunga, è solo l'inizio di un lungo percorso di contestazione – ha affermato il sottosegretario degli Esteri, Alfredo Mantica, -. Useremo tutti i mezzi previsti dai Trattati». Sulla stessa linea il ministro spagnolo Diego Lopez Garrido. L'approvazione prevede anche il via libera dell'Europarlamento, dove la delegazione italiana contesta la manovra franco-tedesca in modo bipartisan. «È inammissibile servirsi della cooperazione rafforzata per introdurre il trilinguismo», hanno dichiarato i due vicepresidenti dell'Europarlamento, Roberta Angelilli del Pdl e Gianni Pittella del Pd.

**Ivo Caizzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni all'indagine parlamentare. Confprofessioni: limitare le spese e puntare sul contributivo

## Casse, gli iscritti sono preoccupati Dai medici ai geologi appello unanime: serve più prudenza

DI GABRIELE VENTURA

I sindacati dei professionisti preoccupati per l'esposizione delle loro Casse di previdenza sui mercati finanziari. Alla luce dell'indagine conoscitiva della Bicamerale di controllo degli enti gestori forme di previdenza obbligatorie, che ha stimato in 125 milioni di euro i risparmi dei professionisti investiti dalle Casse e andati in fumo per la crisi finanziaria (si veda *ItaliaOggi* di ieri) e oltre 5 miliardi investiti in titoli strutturali, i sindacati di categoria chiedono infatti una gestione più oculata delle risorse. Che devono avere come unica finalità quella di garantire la pensione. Dai consulenti del lavoro, ai medici, agli infermieri, agli agenti di commercio e ai geologi (ovvero le professioni iscritte agli enti maggiormente esposti) l'appello è unanime: che si garantiscano pensioni adeguate ai più giovani attraverso riforme strutturali.

Un richiamo, quello dei sindacati alle Casse di previdenza, che parte proprio da Confprofessioni, Confederazione italiana delle libere professioni, che due mesi fa ha presentato un documento in tal senso al Parlamento. «Certamente la preoccupazione c'è», afferma il presidente, **Gaetano Stella**, «i redditi dei professionisti sono calati e il nostro pensiero corre soprattutto ai più giovani che si ritroveranno con una pensione ridotta. Le Casse dovrebbero gestire le risorse in modo oculato con investimenti a lungo termine, evitando quelli a rischio e con finalità diverse rispetto a quelle per le quali gli Enti stessi sono stati costituiti. Devono garantire le pensioni e prestazioni come facilitazioni sui mutui e assistenza sanitaria integrativa. Limitando le spese e passando al sistema contributivo».

Chiede una riforma strutturale dell'Ente di previdenza l'Ancl, sindacato dei consulenti

del lavoro. «Siamo preoccupati», spiega il presidente **Francesco Longobardi**, «come sindacato volevamo infatti una riforma più completa da parte della Cassa. In questo senso, per il rinnovo delle cariche dell'Enpac del prossimo anno presenteremo un programma che prevede un riordino a 360° della previdenza». Più moderata, invece, la posizione dello Smi, Sindacato dei medici italiani. «La fortuna ha voluto che gli investimenti dell'Enpam al di fuori dell'Europa non superassero il 2%», dichiara **Ernesto La Vecchia**, della segreteria nazionale, «per cui aldilà delle politiche previdenziali dell'Ente che non condividiamo appieno, la situazione dei conti non è così preoccupante. Detto questo, non siamo d'accordo con la gestione della Cassa, perché è l'unico ente equiparato a una società per azioni in cui il cda non viene eletto dagli

azionisti, ma votano solo i presidenti degli ordini. Chiediamo insomma maggiore trasparenza».

Per il Sivemp, Sindacato italiano veterinari di medicina pubblica, «la preoccupazione è elevata per quanto riguarda il nostro ente di categoria», afferma il segretario nazionale **Aldo Grasselli**, «perché date le sue dimensioni e il livello di posizionamento sul mercato potrebbe essere facilmente scosso dalla crisi nazionale. L'Enpav ha l'obbligo di interrogarsi sulla sostenibilità delle pensioni e sul futuro, se riuscirà o meno a garantire una dignità minima ai liberi professionisti». La preoccupazione di Inarsind, sindacato ingegneri e architetti liberi professionisti Italiani è invece più legata al calo dei redditi

dei professionisti. «E' chiaro che anche Inarcassa ha avuto delle ripercussioni negative in termini di bilancio», spiega il segretario nazionale **Francesco Basso**, «ma complessivamente l'Ente si è ripreso. Ha fatto una riforma che ha incrementato con gradualità i coefficienti per le contribuzioni che arriveranno al 14,5%, garantendo quindi la sostenibilità richiesta. La preoccupazione del sindacato è invece più legata alla contrazione del reddito dei liberi professionisti, e non vedo come questa situazione possa migliorare il prossimo anno».

Federagenti, sindacato degli agenti di commercio, è contraria al piano che sta deliberando Enasarco e chiede che confluisca nell'Inps. «Il progetto Mercurio», spiega il segretario nazionale **Luca Gaburro**, «da solo non basta a garantire una sostenibilità trentennale. Paghiamo anche lo scotto di essere l'unica categoria ad avere una previdenza integrativa e obbligatoria. Inps ed Enasarco erogano lo stesso trattamento, ci chiediamo quale sia la logica di sostenere gli oneri di entrambe le strutture. Per questo, chiediamo che l'Ente di categoria confluisca nell'Inps». Protesta contro l'Ente di previdenza di categoria anche il Sindacato dei geologi liberi professionisti in Sicilia, Singeolp Sicilia. «Siamo preoccupati da mesi», dichiara il presidente **Giovanni Ventura Bordenca**, «l'Epap si comporta come una banca d'affari. Ci siamo rivolti alla presidenza del consiglio perché ci viene negato l'accesso agli atti dell'Ente. Vogliamo controllare le delibere e i pareri del collegio dei sindaci e per questo ci rivolgeremo anche alla magistratura».

—© Riproduzione riservata—





**Luca Gaburro**

*Stimati investimenti  
in strumenti finanziari  
strutturati per un  
importo superiore ai 5  
miliardi di euro*

L'INDAGINE

## Controlli da rivedere

*Quelli attuali sono poco efficaci*

**C**ontrolli sulle casse di previdenza da ripensare. Considerata infatti la consistenza del patrimonio mobiliare complessivo degli enti dei professionisti e la specificità del ruolo che il rendimento del patrimonio svolge in una cassa che gestisce il risparmio previdenziale degli iscritti al fine di provvedere al pagamento delle pensioni attuali e future, appare fondamentale vigilare sull'impiego di tale componente del patrimonio. È questo il monito che si legge fra le righe dell'indagine della bicamerale di controllo sugli enti che martedì prossimo sarà votata dai commissari e che non ha mancato di creare forti preoccupazioni fra gli associati (si veda altro pezzo in pagina) per via della consistente esposizione dei risparmi previdenziali (oltre 5 miliardi in derivati) all'incertezza dei mercati finanziari.

Alla luce di quanto emerso dalla ricognizione, a giudizio della Bicamerale «risulterebbe necessario un attento esame da parte dei Ministeri vigilanti, oltre che alla luce dei criteri che attengono all'utilità previdenziale attesa e alla valutazione di rischio di tali titoli, anche alla luce del criterio di congruità della loro valutazione in bilancio». Dalla relazione in commento emerge, però, quanto la materia sia spinosa. Lo stesso ministero del lavoro, non a caso, ascoltato dai commissari, ha sottolineato l'esistenza del principio di autonomia che regola l'attività di gestione degli enti. E spiegato come «il compito di monitoraggio e di vigilanza del ministero in tale settore debba svolgersi senza andare contro la natura privata delle Casse, cioè evitando di entrare nel merito delle scelte sulla composizione del portafoglio, in quanto tali Enti ritengono lesivo della propria autonomia patrimoniale ed economica che un soggetto vigilante possa spingerle a comprare un certo prodotto piuttosto che un altro». Di conseguenza «le Casse devono poter comporre il proprio portafoglio con una certa libertà, a maggior ragione nella scelta dei titoli da acquistare». E solo in un secondo momento il Ministero del lavoro, come ente vigilante primario, ha titolo per valutarne il relativo livello di rischio. In piena crisi dei mercati, tuttavia, il ministero ha rafforzato l'attività di monitoraggio, come riferito dal ministro Sacconi, attraverso una serie di incontri tecnici tra i referenti del ministero del lavoro e i rappresentanti di Banca d'Italia e del ministero dell'economia, al fine di programmare una più ampia attività ricognitiva sulla composizione delle riserve patrimoniali dei suddetti enti. In particolare, sono state predisposte delle tabelle-tipo, suddividendo il patrimonio immobiliare a seconda che sia gestito direttamente oppure attraverso fondi immobiliari. Per quanto riguarda il patrimonio mobiliare,

le principali sottocategorie riguardano le obbligazioni, distinte in pubbliche e private, le azioni e le altre attività, voce nella quale sono raggruppati i fondi comuni di investimento, i derivati, le liquidità ed altri strumenti del mercato monetario. Da una prima analisi dei dati relativi al 2008, emerge che il 70% del patrimonio degli enti ex dlgs n. 509/94 è impiegato in strumenti mobiliari, a fronte di oltre il 20% in immobili a gestione diretta. Nel 2009 le quote destinate ad investimenti finanziari rimangono pressoché costanti, mentre cala leggermente la quota di immobili gestiti direttamente a favore dei fondi immobiliari. Relativamente agli enti ex dlgs n. 103/96, considerato che la maggior parte di essi non dispone di patrimonio immobiliare ad uso terzi, la quasi totalità del patrimonio è destinata a impieghi mobiliari. In particolare, nel biennio 2008-09, le obbligazioni costituiscono oltre il 50% degli investimenti.

*Ignazio Marino*

